

Ill.mo Signore
Prefetto di Roma
Dott. Matteo Piantedosi
Via IV Novembre, 119/A
00187 – Roma

Prot 4-2022/CRM

Roma, 7 gennaio 2022

Illustre Signor Prefetto,

Le scrivo oggi, 7 gennaio, giorno in cui formalmente si conclude la sospensione temporanea dell'esecuzione degli sfratti da Lei concessa su richiesta dell'Amministrazione di Roma Capitale.

La grave ripresa della pandemia di questi giorni e gli oltre 4 mila sfratti in via esecutiva nella sola città di Roma, sollecitano misure all'altezza della gravità della situazione nel contesto di un problema molto più vasto e complesso, quello dell'abitare, con legittime aspettative che provengono da più ambiti e disattese da troppi anni. Abbiamo ben presenti, in questa cornice, le stesse esigenze di coloro che, proprietari di una abitazione, non riescono da lungo tempo a ricevere il compenso stabilito per averla data in locazione e riteniamo che ci si debba muovere con urgenza almeno nella direzione di alleviare il forte danno economico che queste persone stanno subendo.

Con la sentenza dell'11 novembre scorso n. 213/2021 la Corte Costituzionale, chiamata a giudicare sulle questioni di legittimità costituzionale dei provvedimenti legislativi che hanno disposto, e per due volte prorogato, la sospensione dell'esecuzione degli sfratti per morosità in considerazione dell'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19, ha rilevato che, pur dovendo ritenersi giustificate, e quindi legittime, le proroghe finora disposte, la sospensione dei provvedimenti di rilascio è prevista fino al 31 dicembre 2021 «e deve ritenersi senza possibilità di ulteriore proroga, avendo la compressione del diritto di proprietà raggiunto il limite massimo di tollerabilità, pur considerando la sua funzione sociale». La Corte, nello stesso dispositivo, scrive anche che «Resta ferma in capo al legislatore, ove l'evolversi dell'emergenza epidemiologica lo richieda, la possibilità di adottare altre misure più idonee per realizzare un diverso bilanciamento ragionevole e proporzionato»: una sorta di monito al Governo e al Parlamento ad adottare, a partire dal mese di gennaio 2022, nuove e diverse misure di sostegno e nuovi protocolli per l'esecuzione degli sfratti.

Alla luce della proroga dello stato di emergenza fino al 31 marzo 2022 e dell'ulteriore gravissima ripresa della diffusione della pandemia da Covid-19 proprio in questi giorni, **l'appello che lanciamo è quello a rimettere al centro la dignità e i diritti inalienabili della persona, come appunto la**

casa. Per questo la Caritas di Roma chiede una **moratoria di sei mesi alla esecuzione degli sfratti e l'istituzione di un Tavolo di confronto e conciliazione** possibilmente proprio presso la Prefettura di Roma, pur consapevoli delle sue circoscritte attribuzioni in materia, perché il dialogo e la conciliazione tra esigenze legittime va nella direzione del bene comune, in una stagione di così dura e lunga prova. La richiesta di moratoria non è dunque fine a se stessa e ci sembra plausibile **se contestualmente e con ogni urgenza, si utilizzasse il tempo disponibile per individuare alcune immediate misure concrete** atte ad abbassare la tensione e a gestire l'emergenza, per giungere ad un piano a medio e lungo termine in grado riportare alla normalità una situazione che non lo è più da tempo.

È infatti quanto mai necessario un confronto con tutti gli attori coinvolti, in primis - Comune di Roma, Regione Lazio, Forze di Polizia, ex Ipab, Inps, Piccoli proprietari, sindacati inquilini, terzo settore - che, seppur con responsabilità e ambiti diversi, possono contribuire a entrare nel merito dell'emergenza abitativa e concordare apposite misure.

La Caritas di Roma, intende contribuire, nel rispetto dei diversi punti di vista coinvolti, con **sei proposte per affrontare l'emergenza a Roma:**

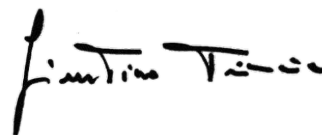
1. **Un piano straordinario per sbloccare prima possibile i bonus affitti, finanziati da tempo** e già a disposizione di Roma Capitale, in modo da consentire agli inquilini con morosità di saldare almeno una parte del debito ai proprietari e per accedere all'ultimo finanziamento regionale di 12 milioni di euro che ha funzioni anche preventive.
2. **Velocizzare al massimo l'assegnazione delle case popolari pubbliche.** Nella Capitale, a fronte di un patrimonio pubblico di 46.000 alloggi di proprietà regionale e di 28.000 di proprietà comunale, ogni anno si liberano tra i 600 e i 700 appartamenti che, se assegnati rapidamente, consentirebbero a molte famiglie di uscire dall'emergenza.
3. Sollecitare il Governo a un provvedimento per **sospendere l'apertura della procedura di sfratto per morosità, il pagamento della cedolare secca (Irpef del 10%) e dell'IMU,** ai proprietari di appartamenti che non incassano il regolare pagamento del rispettivo canone di locazione e non aspettare i relativi conguagli con l'Agenzia delle Entrate.
4. **Rivedere le procedure per l'utilizzo delle Forze di Polizia** per l'esecuzione degli sfratti, prevedendo preventivamente il parere degli assistenti sociali dei servizi di Roma Capitale, per

far emergere le situazioni delle singole famiglie interessate al provvedimento di sfratto per una morosità dovuta a lutto, grave malattia o disabilità, con conseguente riduzione del reddito. Questo permetterebbe almeno di graduare nel tempo l'esecuzione degli stessi sfratti.

5. Riservare, con procedure d'urgenza, **una quota degli alloggi pubblici disponibili da assegnare all'emergenza**, per gli sfrattati delle fasce di popolazione particolarmente fragili (donne sole con bambini, famiglie numerose, famiglie prive di reddito, famiglie con persone gravemente malate o disabili), prevedendo il passaggio da casa a casa.
6. **Promuovere accordi volontari di locazione di durata biennale**, con garanzia di rilascio alla scadenza degli appartamenti, sottoscritta di fronte a enti pubblici o fondazioni private e di rilevanza sociale.

In attesa di risentirLa, ringraziandoLa per la consueta attenzione, colgo l'occasione per rinnovare a Lei e ai suoi collaboratori i migliori auguri per il nuovo anno.

diacono Giustino Trincia



Direttore